



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA'
DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE
settembre 2014 - settembre 2015

Ferrara, ottobre 2015

INDICE DELLA RELAZIONE

	PAG.
CAP. 1 – LA FINE DEL “SOVRAFFOLLAMENTO”	3
CAP. 2 – LE PROSPETTIVE	6
CAP. 3 –IL NOSTRO CARCERE	8
3.1 GLI AMBIENTI	8
3.2 LA POPOLAZIONE DETENUTA. I NUMERI	9
3.3 L’ESECUZIONE PENALE ESTERNA	9
3.4 LA SANITA’. I NUMERI	13
3.5 LE ATTIVITA’	14
3.5.1 LA SCUOLA	15
3.5.2 L’AZIONE A SOSTEGNO DEI GENITORI	16
3.6 I COLLOQUI/LE ISTANZE	17
CAP. 4 – I RAPPORTI CON LA CITTA’	18
 DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	
- TABELLE STATISTICHE SULLA POPOLAZIONE DETENUTA IN ITALIA	21
- PRESENTAZIONE/LOCANDINA SPETTACOLO TEATRALE	26

RELAZIONE ANNUALE 2015 DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DEL COMUNE DI FERRARA

Presento al Consiglio Comunale di Ferrara la relazione sull'attività svolta tra settembre 2014 e settembre 2015, come previsto dal regolamento istitutivo della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Ferrara. Copia della Relazione verrà inviata alla Provincia che ha fin qui gestito, assieme al Comune, la figura del Garante.

Il documento fornisce inoltre dati statistici sulla popolazione detenuta nel carcere di Ferrara e a livello regionale e nazionale, ed una breve rassegna dei recenti cambiamenti normativi nel sistema penale e penitenziario italiano

1 – LA FINE DEL "SOVRAFFOLLAMENTO"

A maggio 2012 i detenuti in Italia erano 66.487, a maggio 2013 erano 65.886; 61.449 al 31 gennaio 2014 di cui 11.173 in attesa di primo giudizio; al 30 settembre 2015 i detenuti sono 52.294 di cui 8.942 in attesa di primo giudizio.

Le modifiche normative introdotte negli ultimi anni, per superare la situazione di affollamento delle carceri e la condizione non dignitosa delle condizioni detentive delle persone private della libertà nel nostro paese, denunciata ai più alti livelli istituzionali e condannata dalla Corte europea per i diritti dell'uomo, hanno portato ad un risultato apprezzabile dal punto di vista numerico, così da consentire una sostanziale corrispondenza tra capienza regolamentare dei penitenziari e numero dei detenuti. Infatti al 30 settembre 2015, nei 197 istituti penitenziari del nostro paese è disponibile una capienza regolamentare di 49.585 posti a fronte dei 52.294 presenti.

Lo spazio però non è solo volumetria: la vivibilità e la fruibilità dipendono da come è stato progettato e costruito.

Sono perciò sempre ben evidenti le difficoltà a realizzare nelle attuali strutture carcerarie le attività lavorative, educative, culturali e socializzanti necessarie alla attuazione del senso di utilità sociale della pena indicato in Costituzione e ad

allontanare un sempre presente rischio di “un carcere che non rieduca, ma desocializza, non difende socialmente, ma produce e riproduce la cultura criminale”. (Massimo Pavarini, Ordinario di Diritto Penale e Penitenziario dell’Alma Mater di Bologna. Studioso di fama internazionale, si è particolarmente distinto per gli studi e le ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana).

Dopo la pronuncia della Corte Europea dei diritti dell’Uomo dell’8 gennaio 2013, più conosciuta come sentenza Torreggiani, si è prodotta nell’Amministrazione penitenziaria una rinnovata attenzione all’utilizzo e alla riqualificazione degli spazi detentivi con la ricerca di soluzioni organizzative che consentano una maggior permanenza dei detenuti all’esterno delle celle che, risolvendosi in buona sostanza nell’attuazione della normativa vigente, è stata definita una “rivoluzione normale”.

La prospettiva di aumentare gli spazi disponibili e di ridurre l’affollamento delle carceri realizzando un piano edilizio straordinario, il *Piano Carceri*, la cui conclusione è prevista per la fine del 2016, appare tramontata, considerata la profonda revisione di programmi e stanziamenti in atto da parte degli attuali vertici dell’Amministrazione penitenziaria.

Come è noto anche la Casa Circondariale di Ferrara è stata individuata come sede per la costruzione, all’interno dell’attuale perimetro, di un nuovo padiglione per 200 posti.

Le perplessità sulla costruzione di edifici negli spazi verdi all’interno, oltre alle difficoltà gestionali derivanti da un così consistente incremento della popolazione detenuta, sono già state espresse in varie occasioni pubbliche e nelle precedenti relazioni.

La Giunta comunale di Ferrara, ha evidenziato le criticità tecniche sul progetto di ampliamento, come è stato riportato nel verbale della Conferenza di Servizi del 4 ottobre 2011. A quelle osservazioni è seguita una nota del 10 agosto 2012 per segnalare le ulteriori problematiche sopravvenute con gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Nel seminario di fine marzo 2014, organizzato da “La Società della Ragione”, dalle relazioni in programma e dai numerosi qualificati interventi che lo hanno arricchito, sono emerse ulteriori rilevanti obiezioni, sostanzialmente riconducibili alla incoerenza progettuale di un nuovo padiglione, con capacità di accoglienza molto

elevata, con gli obiettivi di "umanizzazione della pena" che l'Amministrazione penitenziaria si è di recente data, avviando una serie di cosiddetti interventi compensativi da realizzare fuori dalle celle.

Le ormai numerose e più recenti disposizioni dell'Amministrazione penitenziaria forniscono indicazioni per approntare soluzioni organizzative e disponibilità di spazi da destinare alle attività lavorative e di formazione professionale, sportive e culturali dei detenuti, oltre a locali dedicati all'accoglienza dei famigliari e dei figli minori in una rinnovata visione dei colloqui, della genitorialità e dell'affettività. Emerge quindi con evidenza la carenza di spazi non strettamente detentivi, ovvero di pernottamento, ma di spazi collettivi.

Le recenti informazioni fornite dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Coordinamento nazionale dei garanti dei diritti dei detenuti confermano il ripensamento in atto sul piano carceri e l'inattualità della edificazione di nuovi padiglioni detentivi come il nostro, i cui lavori non sono mai iniziati. Possiamo perciò pensare che la **discussione pubblica sul nuovo padiglione detentivo** da realizzare all'interno del perimetro del carcere della nostra città, abbia portato elementi decisivi per la revisione del programma nazionale e la determinazione dell'attuale esito della vicenda.

In coerenza con i nuovi indirizzi il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e la Direzione della Casa circondariale di Ferrara hanno realizzato significativi interventi, riqualificando nel rispetto della normativa antisismica i locali destinati alla attività lavorativa, la sala per i laboratori teatrali e gli spettacoli, recuperando e riattivando spazi per la scuola professionale alberghiera, per la realizzazione di un laboratorio di panificazione e destinando un locale per la redazione del giornale del carcere "Astrolabio".

Speciale attenzione è stata dedicata agli spazi per i colloqui dei genitori detenuti con i propri figli e famigliari.

Nell'ambito del progetto "Comunque papà" realizzato dal Centro per le famiglie del Comune di Ferrara sono stati ampliati e riqualificati gli spazi interni ed esterni dedicati ai colloqui con i famigliari.

2- LE PROSPETTIVE

L'azione avviata dall'Amministrazione penitenziaria per far fronte alla criticità delle condizioni carcerarie del nostro paese, incisivamente evidenziate dalla CEDU, non sembra essersi esaurita con l'esito positivo della sospensiva accordata dalla Corte. Infatti è continuata la ricerca di soluzioni organizzative atte a colmare le lacune ancora presenti nell'attuazione dell'ordinamento penitenziario, anche dopo la riduzione del numero dei detenuti ed il miglioramento delle condizioni detentive mediante l'introduzione dei "fattori compensativi", sostanzialmente consistenti nell'assicurare ai detenuti più di 8 ore fuori dalle celle.

Uno degli obiettivi non ancora del tutto raggiunti è quello di realizzare la previsione dell'art. 115 del Regolamento penitenziario del 2000 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti), cioè un sistema differenziato per le varie tipologie detentive che soddisfi anche il principio di territorialità dell'esecuzione penale. L'allontanamento dal territorio di provenienza è causa di notevoli difficoltà al reinserimento sociale a fine pena per una gran parte dei detenuti che hanno perso la propria dote di relazioni familiari e sociali, senza aver potuto costruirne una nuova.

Con circolari del 3 febbraio 2015 e del 19 giugno 2015 il Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna dell'Amministrazione Penitenziaria, "nell'ottica di differenziare la popolazione detenuta in ragione di esigenze trattamentali diverse e specifiche" ha dato indicazioni per l'attivazione di reparti specifici per le persone detenute prossime alla liberazione.

Tale soluzione organizzativa, in applicazione della normativa esistente, consente un più incisivo supporto alle persone che affrontano la delicata situazione della transizione dalla detenzione alla libertà, programmando percorsi di dimissione "per fare in modo che la scarcerazione coincida con la forma di accompagnamento migliore possibile".

Le indicazioni del Provveditore Regionale assumono una straordinaria rilevanza soprattutto per l'aver voluto un intervento di preparazione alla liberazione che riguarda tutti i detenuti, finalizzato a rendere effettivo il diritto al reinserimento sociale.

Sul piano metodologico l'indicazione è quella di ricercare collaborazioni con le Istituzioni e le Associazioni del territorio.

La Casa Circondariale di Ferrara è stata tra le prime ad istituire la *sezione dimittendi* per i detenuti prossimi alla liberazione e nelle condizioni giuridiche per poter fruire di permessi premio, di lavoro all'esterno o di misure alternative alla detenzione in carcere. Ha in proposito avviato un confronto positivo con il Comitato locale per l'esecuzione penale esterna istituito presso l'Assessorato alla sanità e servizi sociali del Comune per la elaborazione progettuale di strumenti operativi tesi a migliorare le possibilità di reinserimento sociale degli ex detenuti.

Sulla base di un primo documento predisposto dal Referente assistenza sanitaria in carcere, considerata determinante la gestione della fase di transizione dalla detenzione alla libertà e l'adozione di modelli operativi di coprogettazione, si è avviato un positivo confronto tra tutti i soggetti che partecipano al Comitato.

Il progetto è rivolto alle persone prossime alla dimissione dal carcere di Ferrara (indicativamente 12 mesi dalla liberazione) ed ha come obiettivo la realizzazione in carcere di uno "spazio informativo di prossimità", capace di fornire ai detenuti le informazioni necessarie per riprendere i contatti con i servizi esterni per l'assistenza sociale, i documenti, la salute, il lavoro, la casa, il volontariato e l'assistenza privata ed inoltre orientamento al lavoro e professionale, indicazioni sulle varie forme di lavoro autonomo e sulla propria posizione giuridica.

Nella prospettiva di un miglioramento delle condizioni detentive è intervenuta anche la recente normativa del D.L. 1 luglio 2013, n.78 convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94, che all'art. 2 innova l'ordinamento penitenziario prevedendo che i detenuti "possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni ...".

Sostanzialmente si tratta di lavoro all'esterno di competenza dei Direttori di Istituto, con modalità attuative desumibili da norme già vigenti e quindi appare come una misura di rapida e concreta applicabilità.

Dalla constatazione degli effetti invalidanti della disoccupazione deriva un primo giudizio positivo per un istituto che può consentire alle persone detenute di recuperare una propria produttività sociale, mantenere e migliorare le relazioni, avere la possibilità di sperimentarsi in situazioni esterne e conoscere modelli di conduzione della propria vita diversi da quelli vissuti.

3 – IL NOSTRO CARCERE

3.1- GLI AMBIENTI

Rispetto a quanto evidenziato nell'ultima relazione in merito alle esigenze di manutenzione nelle cucine, si segnalano come effettuati gli interventi alla pavimentazione. Ancora si rilevano segni di infiltrazione d'umidità dovuti a inefficienze nella copertura degli edifici.

Sono completamente agibili gli spazi in cui si svolgono le attività lavorative dei detenuti ed il laboratorio teatrale che, dopo gli eventi sismici del maggio 2012, erano stati dichiarati non utilizzabili con conseguenze negative sulle attività lavorative e di formazione professionale interne.

Le sezioni presentano una buona condizione degli ambienti per quanto riguarda l'ordine e la pulizia, mentre i locali per le docce richiederebbero una significativa manutenzione.

Importanti innovazioni e miglioramenti si sono realizzati negli ambienti dedicati ai colloqui con la completa eliminazione dei banconi di separazione in cemento e l'allestimento a cura del Centro per le Famiglie del Comune di spazi riorganizzati ed arredati per gli incontri con le famiglie dei genitori detenuti.

Il Comune ha inoltre recuperato e donato alcune panchine per l'arredamento degli spazi verdi.

Posso quindi confermare, anche per il periodo trascorso, che i locali sono utilizzati e mantenuti al meglio e si presentano in condizioni dignitose e che per certi aspetti sono migliorati.

La positiva esperienza della tinteggiatura delle celle con acquisto del materiale necessario con il piccolo fondo messo a disposizione dell'Ufficio del Garante è stata per quest'anno sospesa, avendo individuata come prioritaria l'esigenza di acquistare materiale per la pulizia personale dei detenuti, come docciaschiuma e detersivo per il lavaggio degli indumenti, al fine di migliorarne la disponibilità nel periodo estivo.

A tutt'oggi non sono ancora riuscito a realizzare la fornitura per difficoltà amministrative.

3.2.- LA POPOLAZIONE DETENUTA. I NUMERI

La Direzione del Carcere a richiesta dell'Ufficio rende noti i "numeri" della Casa Circondariale di via Arginone. Di seguito i dati aggiornati al 22/09/2015.

Capienza regolamentare	228
Capienza massima tollerabile	446
Detenuti presenti	300
Detenuti stranieri (*)	122
In attesa di primo giudizio	34
Appellanti	25
Ricorrenti	15
Condannati	205
Detenuti ammessi all'art.21 O.P.	4
Detenuti ammessi alla semilibertà	1
Detenuti tossicodipendenti	75
Detenuti con <i>fine pena mai</i>	11
Collaboratori di giustizia	20
Detenuti classificati A.S.2	4
Detenuti classificati A.S. protetti	25

3.3 – L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

L'U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna), ufficio periferico del Ministero di Giustizia, si occupa delle persone che devono scontare condanna penale. Su richiesta dell'Autorità giudiziaria, degli Istituti Penitenziari o altri U.E.P.E. svolge indagini (realtà personale, lavorativa, familiare, ecc.) sulle persone sottoposte a condanne o a misure di sicurezza, finalizzate all'applicabilità delle misure alternative alla detenzione o sulle misure restrittive della libertà o sul programma di trattamento. L'U.E.P.E. ha sede in Bologna ed ha competenza per i soggetti residenti e/o domiciliati nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena.

Di particolare interesse è il ruolo affidato all'U.E.P.E. dalla recente normativa che ha introdotto nell'ordinamento l'istituto della "Sospensione del procedimento penale con messa alla prova dell'imputato".

La *Sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato*

Nel periodo considerato dalla presente relazione l'Ufficio del Garante - con un

incontro pubblico che si è svolto nel mese di marzo presso la sede del C.S.V. di Ferrara che ha visto la partecipazione dei rappresentanti locali del Tribunale, della Camera Penale, dell'U.E.P.E., del Centro Servizi Volontariato, dell'Assessorato Comunale ai Servizi Sociali - si è impegnato a **promuovere il nuovo istituto introdotto dalla legge 67/14**. Tale provvedimento, oltre a contenere alcune deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio, prevede la modifica del codice penale con l'inserimento di un nuovo articolo (168bis) il quale appunto contempla la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato consistente nello **svolgimento gratuito di un lavoro di pubblica utilità presso enti o associazioni no profit**.

L'istituto non costituisce una novità assoluta in quanto è già presente nel nostro ordinamento (DPR 448/1988) nel rito penale minorile; con la legge 67 la "messa alla prova" si estende, con l'aggiunta di peculiarità e finalità proprie, anche agli imputati maggiorenni. L'istituto denota la volontà del legislatore di affidare, nel caso **di reati cd. minori e comportanti nel massimo una pena edittale di 4 anni**, a cercare fuori dalla detenzione la risposta dello Stato all'allarme sociale creato.

La sospensione del processo con messa alla prova non costituisce una misura alternativa al carcere poiché interviene in un momento **precedente la sentenza di condanna**, rispondendo in questo modo, tra le altre, anche ad esigenze di deflazione del carico degli uffici giudiziari. Viene concessa **una sola volta**.

L'istituto si applica a richiesta dell'interessato inviata tramite avvocato all'U.E.P.E. che provvederà a redigere insieme agli interessati un progetto di lavoro di pubblica utilità costituente l'oggetto della messa alla prova. Il progetto viene poi sottoposto al vaglio del giudice, la cui decisione riguardo alla concessione resta discrezionale.

Nell'ipotesi di una risposta favorevole da parte del magistrato l'interessato svolge gratuitamente un lavoro di pubblica utilità presso Enti o Associazioni no profit. Al termine di questo periodo, una valutazione positiva della "prova" produrrà un **sentenza di estinzione del reato**, mentre, al contrario, un esito negativo porterà alla revoca della misura e alla ripresa del processo.

Con delibera n° 93653/15 del 15 settembre u.s. **la Giunta comunale ha approvato lo schema della convenzione** intervenuta tra il Comune di Ferrara e il Tribunale di Ferrara "per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'art.

8 della legge 28 aprile 2014 N.67 e dell'art. 2 del decreto ministeriale 26 marzo 2001".

Nella convenzione vengono specificate le due tipologie di attività che l'indagato/imputato presterà gratuitamente in favore della collettività: una ausiliaria che potrà essere svolta in tutte le Aree dell'Ente, ed una di carattere esecutivo o tecnico manuale da esplicarsi nell'Area Lavori Pubblici.

Le numerose richieste di "messa alla prova", provenienti da avvocati del foro locale e non, potranno quindi ora trovare una risposta grazie a questa Convenzione.

Dati forniti dall'U.E.P.E. di Bologna:

UEPE DI BOLOGNA E FERRARA - ZONA OPERATIVA DI FERRARA E PROVINCIA

MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE IN ESECUZIONE NEL PERIODO: **01.10.2014 - 30.09.2015**

TIPOLOGIA MISURA			Misure pervenute da 1.10.14 al 30.9.15	Misure gestite da 1.10.14 al 30.9.15
affidamento in Prova al Servizio Sociale	168P	Messa alla prova	22	22
	47CS	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, collaborazione altri UEPE	1	1
	47DE	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, proveniente dalla detenzione	11	26
	47KX	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, proveniente dalla detenzione o arresti domiciliari	10	25
	47LI	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, proveniente dalla libertà	16	48
	47AP	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, provvisorio	4	6
	94TD	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, proveniente dalla detenzione	11	22
	94TL	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, proveniente dalla libertà	0	2
	94TP	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, provvisorio	3	7
	94TX	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, proveniente dalla detenzione o arresti domiciliari	2	7
SUB-TOTALE			80	166
Semilibertà	48DE	Condannati dallo stato di detenzione	0	3
SUB-TOTALE			0	3
detenzione domiciliare	47TL	Detenuti domiciliari, art 47ter L. 354/75 provenienti dalla libertà	16	40
	47TD	Detenuti domiciliari, art 47ter L. 354/75 provenienti dalla detenzione o dagli arresti domiciliari	18	37
	47TP	Detenuti domiciliari, art 47ter L. 354/75 provvisorio	25	42
	47QD	Detenuti domiciliari, art 47quater - affetti da AIDS provenienti dalla detenzione	0	0
	47VD	Detenuti domiciliari, art 47quinqies - Madri/Padri provenienti dalla detenzione	0	0
SUB-TOTALE			59	119
libertà vigilata	55LV	Libertà vigilata	2	24
SUB-TOTALE			2	24
sanzioni sostitutive	00LC	Libertà controllata		
SUB-TOTALE			0	0
altre misure	73CS	Lavoro di Pubblica Utilità (codice della strada)	15	26
	73LU	Lavoro di Pubblica Utilità (altri reati)	0	1
	21LE	Detenuti ammessi al lavoro all'esterno, art.21 L. 354/75	1	3
SUB-TOTALE			16	30
Totale Misure Alternative, Misure di Sicurezza, Sanzioni Sostitutive, Altre Misure			157	342
messa alla prova	13MP	Richieste di elaborazione del programma di trattamento per istanza di sospensione del procedimento penale	59	142
SUB-TOTALE			59	142

3.4 – LA SANITA'

Nelle precedenti Relazioni si è dato conto del passaggio della competenza sanitaria del carcere dalla Amministrazione Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale e dell'attività organizzativa che ne è seguita.

Nel 2014 e nel 2015 si evidenzia il superamento dei rallentamenti nella programmazione dovuti alla mancanza di una Direzione della Casa Circondariale a tempo pieno del 2013, e dalle difficoltà dovute al sisma del 2012, che aveva reso inagibili alcuni locali ad uso collettivo.

Si è quindi realizzato l'aggiornamento del Programma aziendale per la salute negli istituti penitenziari, ed in particolare si è messo in atto: l'attivazione della rete internet nel sistema informatico dell'area sanitaria; la riorganizzazione del percorso prelievi ematoclinici nel circuito aziendale; la rivalutazione dei percorsi sanitari in integrazione con la sicurezza per i pazienti con problematiche psichiatriche (gestione condivisa emergenze comportamentali); il completamento del piano locale di prevenzione "unità locale per la prevenzione suicidaria"; la predisposizione del programma informativo per la Polizia Penitenziaria sulle tematiche sanitarie relative alle malattie infettive.

Nel 2014 si è anche completata la formalizzazione della microequipe "salute mentale in carcere".

Il Responsabile dell'assistenza sanitaria in carcere fornisce regolarmente al Garante dei diritti dei detenuti, oltre ad una accurata ed ampia documentazione statistica sulle attività sanitarie in carcere, anche elementi di valutazione sullo stato di realizzazione dei programmi aziendali inerenti l'assistenza primaria ai detenuti, l'aggiornamento professionale del personale e lo sviluppo organizzativo della collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria.

Di particolare rilievo la predisposizione di una Carta dei Servizi, l'avvio della consegna sistematica ai detenuti in uscita dal carcere della lettera di dimissione e la fornitura dei farmaci necessari fino al contatto con il servizio sanitario esterno, l'organizzazione di un'attività di promozione della salute per l'informazione ai detenuti e al personale penitenziario.

Anche le visite effettuate agli ambulatori e ai locali dell'infermeria del carcere sono state caratterizzate da facilità e libertà di accesso, disponibilità immediata a fornire esaurienti risposte ai quesiti e a valutare la segnalazione di casi e di richieste

dei detenuti.

Le tabelle che seguono sono state estrapolate dal Rapporto aggiornato sulle **attività sanitarie** presso la Casa Circondariale di Ferrara a cura del Dipartimento Cure Primarie Casa Circondariale di Ferrara.

Dati generali attività 2014 Media presenti 322		Dati generali attività al 30/09/2015 Media presenti 306	
Visite medico di riferimento	4237 Media 12/die	Visite medico di riferimento	3475 Media 13/die
Visite specialistiche interne	2682	Visite specialistiche interne	3951
Visite specialistiche esterne	509 su 572 richieste	Visite specialistiche esterne	377 su 498 richieste
Invii in PS	62	Invii in PS	52
Ricoveri	16	Ricoveri	11

3.5 – LE ATTIVITA' ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE

Proseguono tutte le attività di cui si è riferito nella precedente Relazione: attività sportiva UISP, attività di istruzione CTP, attività di biblioteca *Amici della Biblioteca Ariostea* e Biblioteca Bassani, attività di redazione del giornale interno "Astrolabio", attività di Patronato ACLI e EPACA, attività lavorativa di recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche della cooperativa Il Germoglio.

E' stato presentato alla Cassa Ammende, presso il Ministero di Grazia e Giustizia, un progetto per la realizzazione di un laboratorio di panificazione e pasticceria, denominato "Forno al Fresco", che si pone l'obiettivo di addestrare professionalmente alcuni detenuti e di realizzare una produzione di pane e pasticceria per il consumo interno e per la vendita.

E' proseguita ininterrotta l'attività teatrale all'interno della Casa Circondariale sempre sotto la guida esperta e appassionata del regista Horacio Czertok. Il suo laboratorio teatrale che dura ormai da più di dieci anni con una frequenza bisettimanale e con la partecipazione di un nutrito gruppo di detenuti, ha prodotto quest'anno con il patrocinio del Comune di Ferrara, della Regione Emilia-Romagna e di ASP Ferrara, lo spettacolo "Me che libero nacqui al carcer danno", tratto dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, con gli attori detenuti nella Casa

Circondariale di Ferrara per la regia di Czertok in collaborazione con Andrea Amaducci. Come riportato dalla Nuova Ferrara, lo spettacolo fa parte di una serie di appuntamenti che hanno visto in scena i detenuti di altri Istituti della nostra Regione istituti di pena (Bologna, Castelfranco Emilia, Forlì, Parma, Reggio Emilia) con spettacoli ispirati alla Gerusalemme Liberata e realizzati dalle compagnie teatrali che fanno parte dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna. L'Associazione ha tra i suoi principali scopi quello di sviluppare progetti e proporre esperienze volti al recupero e al reinserimento sociale delle persone detenute. Gli spettacoli rappresentano il momento conclusivo di un progetto biennale che ha visto tutti i registi del coordinamento impegnati in percorsi diversi ispirati al poema del Tasso.

In allegato ho inserito la presentazione/locandina distribuita agli spettatori prima dello spettacolo: nulla meglio delle parole dello stesso regista può spiegare il significato e l'importanza del lavoro che egli compie assieme ai detenuti.

3.5.1 – LA SCUOLA

Nel 2015, in collaborazione col CTP di Ferrara – Istituto Comprensivo “F.De Pisis”, sono stati attivati:

- un corso di alfabetizzazione
- due corsi di scuola secondaria di primo grado
- un biennio di scuola secondaria di secondo grado per detenuti comuni
- un biennio di scuola secondaria di secondo grado per collaboratori

Due detenuti sono iscritti a corsi di laurea dell'Università di Ferrara.

Nell'ottobre di quest'anno, sulla base di un accordo tra Casa Circondariale, CTP e Istituto Professionale Orio Vergani-Navarra, prende l'avvio un nuovo percorso scolastico di indirizzo alberghiero. Coop Estense ed altri contribuiscono, con materiali di consumo ed attrezzature, alla realizzazione di questi corsi.

Per promuovere e valorizzare questa nuova attività scolastica che dovrebbe favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti stiamo programmando varie iniziative con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

3.5.2 – AZIONI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITA' IN CARCERE

E' stato avviato, ed è tuttora in corso, il progetto denominato "Comunque papà", nell'ambito della collaborazione tra il Comune di Ferrara – Centro per le famiglie, e la Casa Circondariale, finalizzato alla tutela della funzione genitoriale come elemento determinante per la crescita armonica dei bambini.

L'esperienza del progetto è, prima di tutto, un'esperienza di gruppo ed è stata presentata a tutta la popolazione carceraria con figli minori. Ad oggi, sono stati svolti tre cicli per un totale di dodici incontri di due ore ciascuno, con una media di partecipazione di sei/sette unità. Agli incontri, tenuti da un mediatore familiare del Centro per le famiglie, hanno partecipato anche educatrici della Casa Circondariale.

La collaborazione tra Comune e Carcere ha consentito inoltre la realizzazione de "**I sabati delle famiglie**", due ore speciali di colloquio, circa due volte al mese che padri e figli possono trascorrere piacevolmente assieme al resto della loro famiglia, con l'aiuto delle proposte di gioco e di animazione delle educatrici comunali del Centro "Isola del tesoro" e dei giovani volontari scout.

L'iniziativa ha assunto un interesse tale da esserne stata richiesta la presentazione in diversi convegni a carattere seminariale.

3.6 – I COLLOQUI CON I DETENUTI/LE ISTANZE

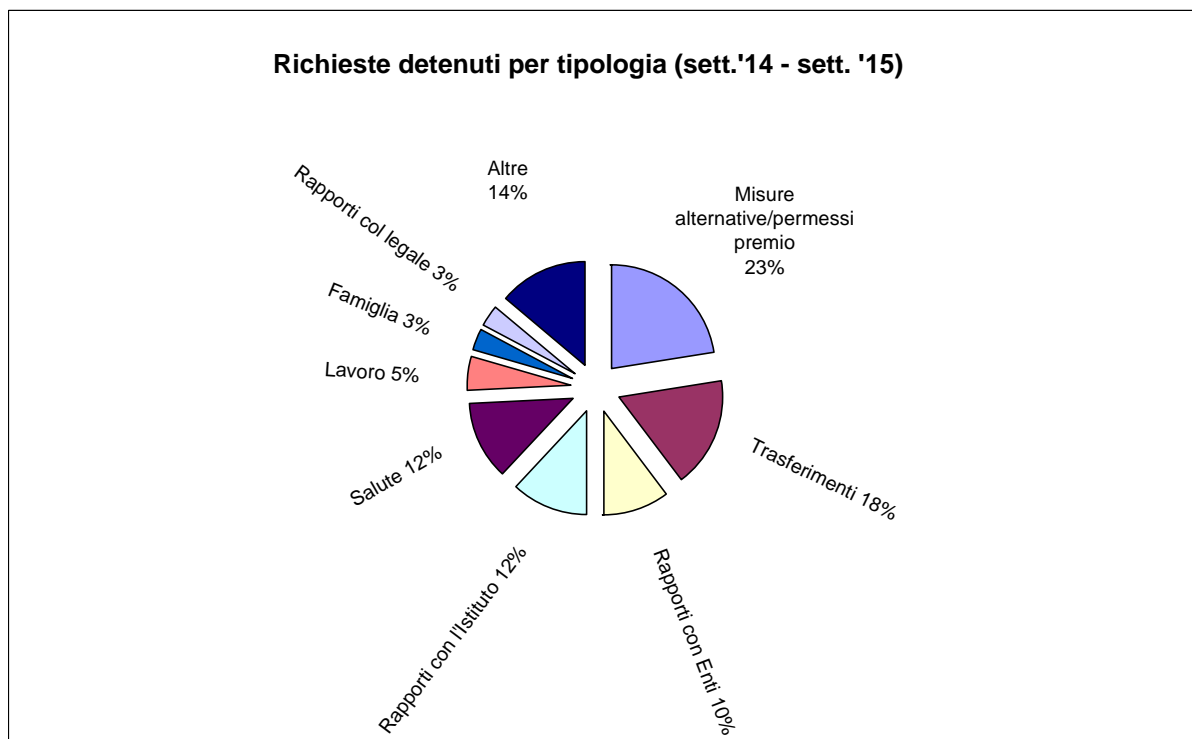
L'attività di ascolto/incontro dei detenuti è proseguita anche nel periodo di riferimento della presente relazione.

Si evidenzia che la maggior parte delle richieste di colloquio provengono direttamente dai soggetti ristretti attraverso la cd "domandina". Si segnala la scelta di alcuni detenuti e di loro familiari di avviare un rapporto con il Garante mediante corrispondenza. Anche queste segnalazioni vengono esaminate e, quando possibile, risolte.

In alcuni casi l'incontro è stato sollecitato da altro Garante, dal Legale del detenuto, da un familiare, dalle Educatrici o dal Personale di Polizia che operano all'interno del carcere.

I colloqui avvengono in apposito locale messo a disposizione dalla Direzione del carcere e con adeguata riservatezza.

Di seguito offro una rappresentazione grafica (espressa in percentuale) delle richieste a me pervenute, suddivise per tipologie.



Rispetto alla precedente Relazione non si verificano sostanziali cambiamenti di tipologie e di incidenza. Va comunque evidenziato che le questioni inerenti le misure alternative ed i permessi premio non sono determinate da difficoltà di comunicazione con la Magistratura di Sorveglianza di Bologna, ma da difficoltà oggettive inerenti al reperimento di occasioni di lavoro e accoglienza.

Le indicazioni in materia di trasferimenti del Protocollo Operativo integrativo della Regione Emilia Romagna che prevedono il rispetto del principio di territorializzazione nella esecuzione della pena "quale requisito essenziale per una completa e più efficace attuazione delle misure alternative" soprattutto in relazione agli inserimenti dei detenuti nelle attività lavorative, non sembrano avere ancora inciso in maniera significativa sulla situazione del carcere di Ferrara che vede ancora insoddisfatto un numero consistente di richieste di trasferimento.

4 – I RAPPORTI CON LA CITTA'

Nel periodo oggetto di questa Relazione numerosi, anche in rapporto al passato, e vari sono stati i momenti in cui la Città ha "incontrato" il Carcere, parte integrante di essa e del suo tessuto sociale. Mi limiterò a fare cenno di quelli che mi sono sembrati i più significativi.

Le necessità di ordinari occhiali da lettura sono soddisfatte grazie all'intervento periodico delle Farmacie Comunali e del volontariato. Rispetto alle esigenze derivanti da particolari patologie, per la prima volta, abbiamo coinvolto Federottica Ferrara, che, nella figura del suo Presidente dr. Ardizzoni, ha realizzato gli occhiali che erano stati prescritti dall'oculista per un detenuto che non era nelle condizioni di poterli acquistare.

Nel maggio scorso, il Comune di Masi Torello ha organizzato un'iniziativa pubblica grazie alla quale la cittadinanza ha preso conoscenza di alcune delle attività che si svolgono all'interno di Arginone e che vedono la partecipazione di un buon numero di detenuti: dall'attività teatrale, con il Teatro Nucleo di Czertok, alla scuola di Pittura del maestro Imbrò e alla redazione del giornale Astrolabio, di Iosto Chinelli. Presente il Direttore del Carcere, dr. Malato e le Educatrici, la serata, che ha avuto grande partecipazione della cittadinanza che per la prima volta si avvicinavano al

tema della pena e della detenzione, ha visto anche la presentazione di un piccolo libro "Ricette dalle Seicelle", piatti descritti e cucinati dai detenuti che hanno frequentato i corsi di alfabetizzazione.

In quest'ultimo anno ha assunto particolare rilevanza l'impegno della Presidente del C.O.N.I., Professoressa Luciana Pareschi e dei fratelli Duran per la promozione dello sport pugilistico e delle sue regole di lealtà e umana solidarietà. Tra le varie iniziative in giugno il carcere di via Arginone è stato la sede di una riunione pugilistica "Guantone di speranza: Il ring dell'Arginone" promossa dalla Società Pugilistica Padana, CONI e Lega Pro Boxe Ferrara. L'evento ha rivestito, come la Direzione stessa ha affermato nel suo comunicato, "una notevole rilevanza trattamentale e pedagogica per i detenuti che hanno avuto la possibilità di assistere agli incontri di boxe come spettatori nell'ambito di una disciplina che richiede notevoli sacrifici ed anni di allenamento da parte degli atleti e che trasmette sani valori sportivi, quali il rispetto delle regole, l'autocontrollo, l'importanza del relazionarsi con gli altri e dell'integrazione".

Dopo il successo riscosso nel 2014, anche quest'anno si sono esibiti all'interno di Arginone e alla presenza di buon numero di detenuti, due gruppi di giovani buskers, uno friulano ed uno olandese, che con i loro strumenti e la loro passione hanno elettrizzato la platea.

Il Garante
(Marcello Marighelli)

Ferrara, 30 ottobre 2015

DOCUMENTI ALLEGATI

1. Tabelle statistiche sulla popolazione detenuta (dati nazionali)
2. "Presentazione/locandina dello spettacolo teatrale *"Me che libero nacqui al carcer danno"* regia di H. Czertok

Detenuti presenti - aggiornamento al 30 settembre 2015

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione							
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.581	1.716	71	210	9	1
BASILICATA	3	470	404	9	49	3	0
CALABRIA	12	2.661	2.213	55	361	17	0
CAMPANIA	17	6.071	6.894	330	848	161	4
EMILIA ROMAGNA	11	2.802	2.858	117	1.316	26	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	484	630	22	231	8	1
LAZIO	14	5.272	5.723	356	2.522	54	3
LIGURIA	7	1.150	1.415	63	774	20	8
LOMBARDIA	19	6.133	7.583	379	3.471	51	12
MARCHE	7	811	860	13	340	9	1
MOLISE	3	263	286	0	29	1	0
PIEMONTE	13	3.838	3.530	115	1.417	37	8
PUGLIA	11	2.369	3.202	153	539	73	2
SARDEGNA	10	2.730	1.970	35	483	20	2
SICILIA	23	5.839	5.763	118	1.271	76	0
TOSCANA	18	3.404	3.280	122	1.482	89	24
TRENTINO ALTO ADIGE	2	509	352	12	248	1	0
UMBRIA	4	1.324	1.247	33	352	9	0
VALLE D'AOSTA	1	181	127	0	72	0	0
VENETO	9	1.693	2.241	117	1.236	33	4
Totale nazionale	197	49.585	52.294	2.120	17.251	697	74

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Detenuti presenti per posizione giuridica Situazione al 30 settembre 2015									
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	151	78	53	55	186	1.267	111	1	1.716
Basilicata	39	20	16	8	44	321	0	0	404
Calabria	618	286	139	65	490	1.102	0	3	2.213
Campania	1.391	829	509	348	1.686	3.696	89	32	6.894
Emilia Romagna	420	237	223	41	501	1.829	108	0	2.858
Friuli Venezia Giulia	148	54	34	19	107	375	0	0	630
Lazio	949	695	437	128	1.260	3.510	1	3	5.723
Liguria	281	101	101	34	236	896	1	1	1.415
Lombardia	1.099	650	529	102	1.281	5.198	3	2	7.583
Marche	111	50	65	10	125	623	0	1	860
Molise	22	7	11	4	22	242	0	0	286
Piemonte	511	228	146	47	421	2.594	1	3	3.530
Puglia	746	245	182	88	515	1.939	0	2	3.202
Sardegna	160	66	51	22	139	1.645	26	0	1.970
Sicilia	1.335	654	316	142	1.112	3.217	84	15	5.763
Toscana	444	243	134	50	427	2.346	59	4	3.280
Trentino Alto Adige	40	21	15	1	37	275	0	0	352
Umbria	123	66	64	31	161	962	0	1	1.247
Valle d'Aosta	5	12	10	4	26	96	0	0	127
Veneto	349	200	74	23	297	1.549	43	3	2.241
Totale detenuti Italiani + Stranieri	8.942	4.742	3.109	1.222	9.073	33.682	526	71	52.294
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	60	19	9	5	33	111	6	0	210
Basilicata	2	4	1	0	5	42	0	0	49

Calabria	146	60	30	4	94	121	0	0	361
Campania	224	105	87	19	211	401	9	3	848
Emilia Romagna	250	161	157	21	339	712	15	0	1.316
Friuli Venezia Giulia	87	28	11	2	41	103	0	0	231
Lazio	485	429	224	26	679	1.355	0	3	2.522
Liguria	192	65	74	21	160	421	0	1	774
Lombardia	638	353	317	36	706	2.126	1	0	3.471
Marche	61	27	48	4	79	199	0	1	340
Molise	4	0	2	1	3	22	0	0	29
Piemonte	261	97	51	14	162	994	0	0	1.417
Puglia	178	59	38	7	104	257	0	0	539
Sardegna	48	10	14	2	26	399	10	0	483
Sicilia	529	224	70	13	307	417	13	5	1.271
Toscana	289	172	89	26	287	893	11	2	1.482
Trentino Alto Adige	30	17	11	0	28	190	0	0	248
Umbria	53	24	22	5	51	248	0	0	352
Valle d'Aosta	3	11	8	1	20	49	0	0	72
Veneto	247	145	47	13	205	773	9	2	1.236
Totale detenuti Stranieri	3.787	2.010	1.310	220	3.540	9.833	74	17	17.251

(*) Nella categoria “misti” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova –

Dati al 30 settembre 2015

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.802
SEMILIBERTA'	682
DETEZIONE DOMICILIARE	9.603
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	5.752
LIBERTA' VIGILATA	3.723
LIBERTA' CONTROLLATA	198
SEMIDETENZIONE	6
TOTALE GENERALE	31.766

PROSPETTI DI DETTAGLIO

TIPOLOGIA	NUMERO
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	
Condannati dallo stato di libertà	5.939
Condannati dallo stato di detenzione*	2.496
Condannati in misura provvisoria	285
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	992
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.658
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	397
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	3
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	32
Totale	11.802
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di libertà	62
Condannati dallo stato di detenzione*	620
Totale	682

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA	NUMERO	di cui
DETEZIONE DOMICILIARE		L. 199/2010

Condannati dallo stato di libertà	3.600	260
Condannati dallo stato di detenzione*	3.640	1.081
Condannati in misura provvisoria	2.281	-
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	10	-
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	39	-
Condannate madri/padri dallo stato di libertà	9	-
Condannate madri/padri dallo stato di detenzione*	24	-
Totale	9.603	1.341

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	323
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	5.429

MESSA ALLA PROVA

Indagine per messa alla prova	9.577
Messa alla prova	4.943

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

29 giugno h 13

Casa Circondariale di Ferrara

Nell'ambito del progetto del Coordinamento Regionale Teatro Carcere : *La Gerusalemme Liberata del Tasso nelle carceri di Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Forlì, Modena, Parma.*

Il Teatro della Casa Circondariale di Ferrara presenta

"Me che libero nacqui al carcer danno"

Dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso

Regia di Horacio Czertok, in collaborazione con Andrea Amaducci

Video di Marinella Rescigno.

Foto di Luca Gavagna.

Documentazione, Francesca Tamascelli.

Con gli attori detenuti del Laboratorio Teatrale della CCF.

Produzione Teatro Nucleo.

La Gerusalemme libera.

H. Czertok, Teatro della Casa Circondariale di Ferrara

Dalla *Gerusalemme* abbiamo scelto di lavorare sul "Combattimento di Tancredi e Clorinda". Ci troviamo l'essenza della tragedia. Combattere senza requie né respiro contro un altro che ci pare un nemico mortale e che ne dà a noi quante ne prende. Finché uno cade affogato nel proprio sangue. E quando la pietà si impone sopra la soddisfazione della vittoria, dell'avercela fatta, scoprire che hai ucciso ciò che più al mondo ami, ciò che fino a quel momento ha dato senso al tuo esistere.

D'altra parte in un modo più generale, oltre al Tasso c'è anche Monteverdi e la nascita dell'opera lirica, dove per la prima volta degli attori cantano e agiscono. La sfida: così facciamo da sempre nel nostro teatro, con gli attori, detenuti o meno. Deve sembrare e deve anche essere così alta da far paura. La fiducia che c'è tra di noi funziona da supporto. Non che se ne parli tanto, anzi non se ne parla affatto. Il nostro lavoro è proporre le sfide e il loro è quello di affrontarle, punto.

Quando leggiamo per la prima volta il testo, dopo averlo presentato per sommi capi, si fa un silenzio pieno di incredulità. Non ci abbiamo capito niente. Per giunta più della metà dei detenuti conoscono poco l'italiano, ma anche gli italiani conoscono poco la loro propria lingua. Non possiamo semplificare? qualcuno osa proporre. Usare l'italiano corrente, così si capisce. Nasce una bellissima discussione sul capire, sulla storia, sul racconto. Cosa c'è da capire? La storia si racconta così in fretta che finisce subito. Ma nella discussione affiora tanto altro. Uccidiamo quello che amiamo (breve escursione su Wilde, il quale tra l'altro conobbe bene la galera) Qui c'è spazio per moltissimo. Anche perché tra di noi c'è chi ha ucciso per davvero. E poi, alle porte di Gerusalemme ancora oggi i cugini – discendenti di Isacco e di Ismaele- continuano a massacrarsi per fare gli affari di tanti e il diletto di chi, avendo provocato la situazione con la Shoah, ora si arroga il diritto di dare lezioni di comportamento. Si massacrano come Tancredi e Clorinda.

Cosa c'è da capire? Capiamo per esempio che la complessità con cui ci viene raccontata la cosa impone la riflessione sui molteplici livelli. Capiamo la sapienza del poeta nel scegliere e fare lavorare le parole e la metrica per costruire i sentimenti. Tutto è lì, in quelle sedici ottave, un messaggio in codice che dobbiamo scoprire. Di storie ne sentiamo tante oggi, dal telegiornale ai vari racconti, ai film e ai serial, persino da certe pubblicità ben costruite ed eseguite –le migliori menti della nostra generazione oggi lavorano per la pubblicità, mica per l'opera lirica. Là nel profondo '600 Tasso aveva solo quello per mostrare tanto, perciò ogni parola è impregnata, ogni parola conta. Gli attori: c'è L. e la sua voce particolare. Una voce densa e leggera capace di andare senza fatica su tre ottave. C'è in lui un sapere istintivo, innato, di quelli che non si possono imparare a scuola. Quando canta entra nel merito della storia che sta nelle parole, usa la potenza e la consapevolezza del sentimento. Il sentimento come una bussola che lo guida con estrema precisione, e le emozioni che quei sentimenti scatenano lui sa governarle, non lo fanno mai uscire dal pentagramma. Lui che la musica non sa leggerla. Il problema è che L. canta boleros e canzoni popolari, delle cover che a lui piacciono, e anche canzoni che lui stesso scrive. Viene dall'America Latina, è stato adottato, è andato a scuola ma non troppo. Altro non sa e non gli interessa. Porto a L. un cd con un'edizione del Combattimento di Monteverdi insieme al testo e gli dico studiala. Lui da una parte mi dice è impossibile non ci capisco niente non capisco questa musica. Dall'altra, ci proverò. Ci lavora con R., valente contrabbassista che riesce a distillare un continuo di accompagnamento –ma molto discreto. Lungo i mesi, ottava per ottava se ne appropria. Con costanza, con perseveranza, si fa 23 minuti di canto. Bisogna vedere soprattutto come arriva non solo agli altri detenuti ma anche agli agenti della penitenziaria. Il canto è così potente perché L. ci crede, L. ci mette l'anima, L. vede quello che sta succedendo. Quando inizia il suo canto tutto quanto si ferma. C'è chi ha gli occhi umidi. Arriviamo alla fine straziati da tutta quella bellezza, dall'orrore – ciascuno qui dentro può trovare la propria risonanza- e la bellezza. Da parte sua W.. Giovane dark, classificato pericoloso. Ha fatto un lungo processo di avvicinamento. Se ne stava per moltissimi incontri da parte, sulle sue. Alle volte si concedeva ed entrava in una canzone con le percussioni. Un certo giorno ho sentito che "era lì" allora gli ho dato il medesimo testo. Tu, gli dissi, studia il medesimo testo ma lo dici. Lui lo

canta, tu lo dici. Non so ancora come lo faremo cioè come andrà a finire nello spettacolo e se andrà a finire lì ma per ora fai questo. Non ce la farò è troppo complicato non ci capisco niente. Codardo. Dov'è il tuo coraggio. Alcuni mesi dopo eccolo W., col combattimento quasi a memoria. Per meraviglia di tutti: di sé medesimo, dei suoi compagni, degli agenti, degli educatori. Infatti da lì a poco gli viene revocata la pericolosità. E può essere trasferito in un'altra struttura a custodia attenuata dove può studiare, vicino a casa sua. La Gerusalemme lo ha liberato? Secondo le educatrici che hanno esteso la sua *relazione* certamente sì: W. è cambiato. Purtroppo dopo tanto lavoro abbiamo perso uno valido. Ma siamo qui soprattutto per questo, non è così? Sì ma no, come tante cose qui dentro. Ora ci sta lavorando E.. Non molla mai quelle sedici ottave quell'omone balcanico dalla lunga criniera. Emozionatissimo perché ha cominciato a capire la logica della metrica, del perché e come un endecasillabo. L'abbiamo sempre saputo, che la poesia gioca qui una parte essenziale. Ma vederla incarnata in queste carni produce un altro tipo di comprensione. E. ha vissuto la guerra jugoslava e la sua storia entra nella trama. Con discrezione. Se ne intende di combattimenti. Ora tutti insieme ci aiutiamo a capire che quella guerra è finita, anche se altre sono comunque accese. La poesia fa diventare queste persone diversamente pericolose, lucide, tenere.

Così, la Gerusalemme libera. La parola chiave è: **cambiamento**. Trasformazione. Come Tancredi cambia, guerriero sanguinario, alla vista dell'amore morto per sua mano *ahi vista, ahi conoscenza*, così si trasforma l'attore che lo interpreta attraverso la poesia che gli lavora dentro.